



LA POLEMICA. Apre lunedì a Bologna la Fiera sulla letteratura per l'infanzia. Una petizione chiede ai media di non ignorare il settore

Chi fa mobbing sui libri per ragazzi?

DI ROSSANA SISTI

Dalla lettera aperta ai direttori dei maggiori quotidiani al confronto a tu per tu con i responsabili delle pagine culturali, il passo è stato breve. Prima firmataria di una inconsueta petizione che ha spinto oltre 1200 persone tra scrittori, illustratori, editori e semplici cittadini a chiedere ai giornali di parlare abitualmente anche di libri per ragazzi e non solo di quelli per adulti, Janna Carioli ha passato gli ultimi giorni a interrogare il mondo della carta stampata, cercando di mettere a fuoco le ragioni dell'ingiusta esclusione della letteratura *junior* dal mondo dell'informazione. La domanda per la verità non è nuova, così come *deja vu* è il piccolo imbarazzo che nasce dal constatare che sicuramente c'è del vero in quella dimenticanza cronica ma, spiacenti, la cultura dei bambini non fa notizia. A meno che non sia Natale, a meno che non ci sia in vista la Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna. Scrittrice, autrice televisiva, Janna Carioli non è così ingenua da credere che un migliaio di firme siano sufficienti a far portare in primo piano la cenerentola dell'editoria. «Non mi illudo ma - spiega - sollevare un dubbio sull'abitudine di snobbare la letteratura per ragazzi significa porre il problema della pari dignità della cultura infantile». La realtà è che nel nostro Paese, anche rispetto agli autori, si continua a procedere per classificazioni di per sé riduttive: per adulti e per ragazzi. «Nel resto d'Europa - continua Janna Carioli - la letteratura per ragazzi è considerata letteratura *tout court*. In Svezia Astrid Lindgren non è meno stimata di Henning Mankell, in Inghilterra la Rowling è un caso letterario, sappiamo cosa è per la Francia Saint-Exupéry. In Italia invece Rodari, per citare l'esempio di un autore che gode di un prestigio internazionale e i cui libri sono stati tradotti in 50 lingue, è an-

cora relegato in una posizione di retroguardia rispetto alla cultura vera». Eppure in Italia, questa è la considerazione quantitativa, ci sono oltre sette milioni di bambini e ragazzi. L'Istat per la precisione dice 7.766.934 cittadini con meno di 14 anni, il 15% della popolazione. Se si conta che attorno a questi bambini ruota una serie di adulti coinvolti nella loro educazione, genitori, nonni e zii, insegnanti, bibliotecari, librai, educatori... la cifra lievita fino a 20 milioni di persone che sicuramente sarebbero interessate ad avere informazioni sulle tendenze e le novità editoriali rivolte ai più piccoli. Ma in questo caso piccolo equivale a marginale. «Del resto il pregiudizio di una letteratura di serie B è antico e non è mai morto», replica Ermanno Detti, giornalista, scrittore e direttore de *Il Pepe verde*, rivista critica di letteratura

dei ragazzi. Tra le 1200 firme c'è anche la sua. «Collodi stesso - spiega -, che di mestiere faceva il giornalista, quando si cimentò con la storia di Pinocchio - pubblicandola a puntate sul *Giornale per i Bambini* - non si prese sul serio. "Ti mando questa bambinata", disse all'editore, "fanne quel che ti pare, ma se la stampi pagamela bene...". Allo stesso modo, di autori come Capuana, Verga o Pascoli non si ricorda o si preferisce glissare su ciò che scrissero per i ragazzi. Salgari è stato svalutato e disprezzato, di De Amicis, e persino di Collodi si è detto tutto il male possibile. Per certi versi oggi va anche meglio». Oggi gente come Grossman, Oz, McEwan o Pullman, Lucarelli, Piumini, Levi o Carlotto sono considerati autori e basta, senza altre etichette diminutive benché abbiano scritto anche per i ragazzi.

Il complesso di inferiorità comunque non ha giustificazioni: si tratta di un mercato di tutto rispetto, almeno nei numeri. Benché sulle abitudini di lettura generali il nostro Paese si riconfermi entro un quadro piuttosto scarso, la produzione libraria *junior* da

vent'anni è in costante crescita. Il lettore negli ultimi anni si è dimostrato incostante: l'indagine Doxa & Teens che dal 1988 studia un campione di 2500 bambini dai 5 ai 13 anni, di 20 comuni italiani, ha evidenziato una progressiva diminuzione di lettori, nonostante una leggera ripresa nel 2006. Considerando la percentuale di chi ha letto almeno un libro non scolastico all'anno si nota che dal 71% del 1997 si è scesi al 65% del 2005, per raggiungere il 66% nel 2006, con una perdita numerica di mezzo milione di lettori. Un valore che scende al 57% nella fascia 14-18 anni e cala vorticosamente al 30% per cento considerando il manipolo di arditisti che legge almeno tre libri l'anno. Nonostante la gran quantità di lettori deboli l'incremento del mercato è stato costante. Nel 1987, sono i dati del rapporto 2007 *LiBeR* - il trimestrale di informazione bibliografica promosso dalla Biblioteca Gianni Rodari di Campi Bisenzio - si pubblicavano 951 titoli l'anno, nel 2006 ne sono stati pubblicati 2.296, di cui quasi il 60% «novità». In volume si tratta di oltre tre milioni di libri stampati e messi sul mercato con un fatturato di 129,5 milioni di euro. Ottimi numeri, peccato che il ritmo compulsivo con cui le novità vedono la luce finisca per ammazzare il catalogo e mandare prestissimo fuori gioco, a pochi mesi dall'uscita e con la medesima crudele legge, titoli interessanti e titoli modesti, salvo poi ritrovare dopo qualche anno vecchi titoli rimessi in circolazione con nuove copertine e una patente di novità. «Che la produzione cresca è un segnale positivo - sottolinea Ermanno Detti - il problema è che la quantità non si accompagna sempre alla qualità. Gli ultimi anni sono stati un disastro. Sull'onda di *Harry Potter* gli editori hanno tirato fuori dai cassetti il peggior *fantasy* che il mercato abbia mai conosciuto, nella speranza di far cassa. E hanno trascurato altri generi: l'avventura per esempio, quella senza maghi e magie». Dal 1999 la ri-

vista *LiBeR* offre di ogni novità letteraria una valutazione critica di qualità: gli ultimi otto anni non hanno brillato, il 77,6% dei libri sono stati classificati di medio e basso livello ri-

spetto a un 22,4% di buono e alto livello. Come dire "un buon libro" su cinque. Una considerazione amara che fa esprimere a Ermanno Detti una speranza, e cioè che «l'editoria ri-

trovi quell'equilibrio che la ricerca spasmodica del *best seller*... ha mandato in tilt. Che si torni insomma a scrivere e pubblicare con convinzione storie avvincenti, sorrette da forti passioni». Per i lettori (e per il libro) sarebbe un salto di dignità.

LA FIERA

45 anni di attività

Riconosciuta in tutto il mondo come un evento da non perdere per tutti coloro che si occupano di cultura dell'infanzia, apre i battenti a Bologna la 45esima edizione della Fiera del Libro per ragazzi. A darsi appuntamento per quattro giorni, da lunedì 31 marzo a giovedì 3 aprile, saranno editori, autori, traduttori, illustratori, agenti letterari, insegnanti, ecc. Per consultare il fitto programma e per informazioni logistiche si può visitare il sito www.bookfair.bolognafiere.it



Un'immagine della Fiera del libro dei ragazzi di Bologna del 2007